

IN PRIMO PIANO Rassegna alla Biblioteca centrale
Mostre bibliografiche, novità librarie, incontri, convegni
testi antichi del '500 sul «Nuovo mondo», anteprime
L'esposizione, unica nella capitale, resterà aperta fino al 22

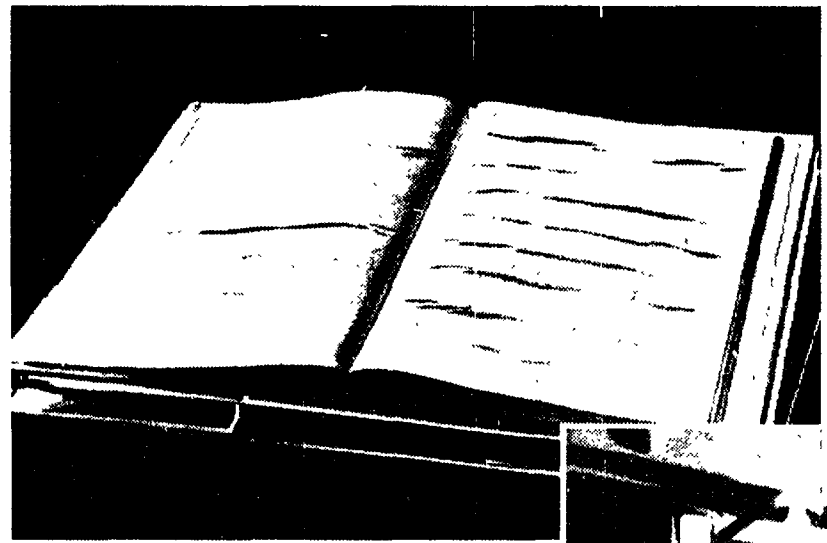
Alle origini del libro e... ritorno

Mostre bibliografiche, case editrici piccole e grandi che presentano novità editoriali, incontri e dibattiti con personaggi del mondo della letteratura e del cinema. È tutto questo «Libro '92», la rassegna nazionale dell'editoria che si sta svolgendo nei locali della Biblioteca Nazionale Centrale. Scritti del 1500 che raccontano il Nuovo Mondo, fotografie su momenti particolari della nostra storia.

LAURA DETTI

Il libro come alimento del pensiero, come mezzo di sapere, ma anche come «oggetto» e oggetto di conoscenza per il tatto, l'odorato, gli occhi. Sul mondo variegato della carta stampata, con cui ormai quasi tutti abbiamo più o meno a che fare, è stata organizzata «Libro '92», la rassegna nazionale dell'editoria che, inaugurata sabato negli spazi della Biblioteca Nazionale Centrale, rimarrà in piedi fino al 22.

Una mostra, una fiera e un incontro. Si potrebbe riassumere così l'iniziativa che, promossa dal Centro per la promozione del libro, non è solo di natura commerciale. In uno spazio di 5.000 metri quadrati, infatti, sono allestiti espositivi di vario genere (da quelle «museali» a quelle d'arte), spazi-dibattito in cui si svolgono incontri e convegni, una sezione dei quali, interessante, è dedicata al rapporto tra cinema e letteratura e stand di case editrici grandi e piccole - quest'ultimo sono le maggiori parte - che presentano e vendono novità editoriali. Nel primo settore, quello prettamente espo-



Due libri in mostra a «Libro '92». L'opera qui a fianco s'intitola «Rompete le righe»

stand dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che ha portato una novità. Si tratta della prima riproduzione della «Biblia Sacra-Codex Membranceus Saeculi IX», detta anche «Bibbia di San Paolo fuori le mura». Il fac-simile, fedele all'originale anche nelle dimensioni e realizzato con molte operazioni manuali, sarà presentato ufficialmente fuori da questa rassegna. Verranno prodotti 1000 esemplari, il cui valore sembra arrivi a 20 milioni.

E si arriva alla fiera vera e propria, occupata dagli stand delle 70 case editrici. Dalla Mondadori alla Colonnese, piccola casa editrice napoletana che pubblica curiosità e scritti, o stralci di scritti, d'epoca, ma poco noti, dalla Mursia alla «Oppure» che tra le altre cose, porta in libreria un bimestrale di cultura su «idee, idiozie e idiomi».

della letteratura. Oggi, ad esempio, alle 10.30 Antonio Spinosa terrà un dibattito, nell'ambito dell'iniziativa «Lezioni in Biblioteca», su «Come nasce una biografia» e presenterà, nell'occasione il suo nuovo libro *Pio XII, l'ultimo Papa* (Mondadori Editore). Alle 10, invece, incontro-dibattito con Gianni Ippoliti su «Q... come cultura». Domani sarà la volta di Andrea Barbato che alle 10.30 nell'Aula Magna della Biblioteca presenterà il seguito delle sue cartoline: *Altre cartoline* (Sperling & Kupfer). Domani pomeriggio, invece, verrà presentato il libro di Giuseppe

Galasso *Il regno di Napoli - il Mezzogiorno Angioino a Aragonese*. «Un regista, un libro», infine, è l'iniziativa serale che la manifestazione ha introdotto per parlare con alcuni registi della traduzione del libro in immagini. Oggi e domani alle 20.30 gli ultimi appuntamenti. Stasera sarà la volta di Emidio Greco che, prima della proiezione del suo film *Una storia semplice*, tratto dal romanzo di Sciascia, terrà un dibattito col pubblico. Domani è in programma un incontro con Alessandro D'Alatri e la proiezione di *Americano rosso* tratto da un libro di Gino Pugnetti.



Ogni domenica in via Togliatti impazza l'altra Porta Portese

La chiamano «l'altra Porta Portese». Ogni domenica, dalle parti di via Palmiro Togliatti, arrivano gli ambulanti e gli «stracciaroli» con la loro colorata mercanzia. Fino a due anni fa avevano uno spazio limitato. Ora, visto il grande entusiasmo degli abitanti della zona nord-est, hanno occupato un'area vastissima. Chiamati di ban-chetti dove rifornirsi di caciocotte del viterbese, abiti usati e perfino qualche pezzo d'antiquariato scovato in vecchie cantine. Un mercato delle pulci che, settimanalmente, diventa luogo di incontro e di baratto. Molto frequentato lo stand per gli appassionati del computer con video-giochi a prezzi imbattibili, joystick e manuali usati. E c'è perfino un banco di «trucchi e magie» dove, il prestigiatore di turno, spiega come far sparire dentro il cilindro fiori, foulard, gatti o conigli per stupire gli amici.



SUCCEDE A...



Domani e venerdì il chitarrista Alex Britti presenta al Big Mama il suo primo Lp

Un Trilussa per il blues

DANIELA AMENTA

«Il blues è uno stato d'animo, un'emozione, qualcosa che travalica le canoniche dodici battute. Ognuno deve esprimerlo come sente. Con questo disco cerco di fornire la mia personale interpretazione di blues». Parole di Alex Britti, uno dei chitarristi più apprezzati della scena italiana. Domani e dopodomani, Britti presenterà al Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa, 18) il suo primo album. Ad accompagnarlo ci saranno Stefano Sarrullo al saxofono, Mick Brill al basso e Derek Wilson alla batteria.

Piuttosto, questo 33 giri, assomiglia ad una passionale rivisitazione di tutti gli amori di Alex. Roma compresa. Laddove è possibile, infatti, Britti si esprime in romanesco, «una lingua dimenticata ma che fa parte del mio quotidiano, della mia stessa vita». E dipinge storie che sembrano uscite dal cuore di un Trilussa contemporaneo, piene di pathos e di quell'umorismo popolare che riesce a sdrammatizzare anche le tragedie.



Alex Britti; a destra Fabrizio De André; in basso Giancarlo Schiaffini

Il disco si apre proprio con un quadretto «capitolino». Si intitola *Jonni der Kansassiti* e Alex canta: «Quando stai senza soldi, c'è un solo modo di ragionare. Roma è una giungla infame, appena nato già te vò ammazzà. Ha detto "mani in alto e fermi tutti" ma gli hanno riso in faccia... si fa notte presto a Regina Coeli. Lui magna e beve e nun ce sta a pensà». Un pezzo ritmato e insieme melodico per raccontare le vicende di Jonni «che è un personaggio vero - sottolinea Britti - un tipo che bazzica Trastevere e che ascolto incantato».

Ma Roma è davvero «una giungla infame»? «Io ci vivo abbastanza bene - dice Alex - amo soprattutto il mio quartiere. Monteverde vecchio, dove esiste una situazione da paese. Ci conosciamo tutti, si respira un'aria di solidarietà. Il giro abbastanza, per un anno ho vissuto ad Amsterdam. Abitavo con dei ragazzi americani, suonavo con degli americani. A un certo punto mi sono detto "ma che ce sto a fa?". E sono tornato a casa con la voglia di raccontare le mie cose, la mia città».

Una «Cantata» di Giancarlo Schiaffini sul viaggio di Colombo

Il sogno cullato dal trombone

ERASMO VALENTE

Il piccolo Teatro Politecnico si è trasformato l'altra sera nella tonda d'una nave pronta a salpare e, dopo un po', subito già avanti nella discesa marina. Una strana nave che inseguita le Caravelle di Colombo, così, solo per osservarle. E si vedono le Caravelle sospinte in mare come da un dito puntato - il destino? - indicate l'orbita giusta. Si vedono le tre navi (attraverso immagini proiettate sullo schermo) anche come oggetti decorativi, in fila sull'orlo di un centrino o fighella sulla spalliera d'una poltrona «oggettiva», però, che hanno avuto un peso nella storia, per cui vedono, d'un tratto,

anche l'Africa e l'America strette dalle catene della schiavitù. Sono immagini inventate da Iania Schiaffini e Marina Bindelli, preziosissime nel dare un segno concreto del viaggio di Colombo, che, senza «quelle» immagini potrebbe anche non essersi mai svolto.

Sulla nave che «osserva» c'è, al timone, Giancarlo Schiaffini che parte fantasiosamente per l'America (ma erano le Indie, era l'ignoto), portandosi appresso il fedele trombone e avendo a fianco un equipaggio di prim'ordine: le due immagini, Walter Pat, al violoncello e Maurizio Ben Omar, alla per-

colamente affettuoso è, a volte, il suono del suo trombone, una mano che accarezza, non Colombo, certamente, ma soprattutto il canto che Sonia Sigurtà trae dai versi (circa duecento) nei quali Pasquale Santoli ha delineato questo vagare del pensiero tra i segni del potere e l'oscura marea degli abissi, tra le ansie dei poveri e le ragioni di Stato, tra il succedersi dei giorni e lo spazio eterno del firmamento.



Schiaffini ha messo in musica questi versi che, via via, giungono a sognare «un mondo nuovo di genti semplici, fatte sapienti e compiaci di civiltà profonde». Una «Cantata» così è anche una cosa pazza, ma in essa ci si ritrova: è un viaggio

nell'oggi nel quale si mescolano suoni arcaici e suoni di jazz, percussioni arruffate e soffi, appena respirati, della voce e del trombone incantato. Una cosa pazza perché è anche una cosa nuova, un «cambio di rotta», che può far



Cinque giorni con De André

Si inaugura stasera la prima delle cinque date di Fabrizio De André. L'appuntamento è al teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano). Per esaudire l'enorme richiesta di biglietti, la musica suonerà anche domenica. Si tratta dell'evento musicale della settimana *L'artista genovese* manca da Roma da due anni. Il precedente tour, quello de «Le Nuove», si svolse principalmente tra stadi e palasport. Stavolta, invece, Fabrizio ha voluto privilegiare la dimensione del teatro, più intimista, più umana e capace di far apprezzare meglio le sonorità di De André. Spettacolo in due parti: la prima dedicata alle donne, la seconda agli uomini (e - nell'intervallo - anche un breve per gli omosessuali). La scenografia, curata da Pepi Morganti, è semplice ma efficace. Luci basse da sala di biliardo e grandi riproduzioni di celebri quadri che scenderanno dall'alto a seconda del brano in scollata. Sul palco, con Fabrizio, ci saranno Giancarlo Pansù (sax, flauto e zampogna), Michele Ascolese e Giorgio Cordini alle chitarre, Gilberto Martellieri alle tastiere, Neco alle percussioni, Elade Bandini alla batteria, Daniela Colace e Dori Ghezzi al coro e il polistrumentista Mauro Pagani.

Al Palaexpo Breve film sulla strage di Bologna

Per non dimenticare i morti, il dolore dei familiari rimasti troppo a lungo senza una risposta e le responsabilità di uno Stato sempre assente, il regista Massimo Martelli ha girato un breve film sulla strage presentato al Festival di Sorrento e di Ancecy. Per non dimenticare uscirà al cinema Politecnico il 24 novembre e rimarrà in programmazione fino al 6 dicembre. Oggi, però, al Palaexpo di via Nazionale (ore 19), ci sarà un'anteprima nel corso della quale interverranno sul tema proposto dal film: Miriam Marai, Giampaolo Pansa, Vieri Razzini, Stefano Rodotà, oltre naturalmente al regista e agli interpreti. Il dibattito sarà coordinato da Giancarlo Santalmassi. Il film è stato coprodotto dalla società «Legem» insieme a Raitre, Istituto Luce, Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna, Coop Emilia-Veneto e assessorato alla cultura del comune di Bologna. Lunga è anche la lista degli interpreti che, gratuitamente, hanno scelto di contribuire a questa interessante pellicola. Sono tutti nomi noti: Giuseppe Cederna, Giuliana De Sio, Massimo Dapporto, Roberto Citran, Gianni Cavina, Angela Finocchiaro, Giovanna Ralli, Sergio Fantoni e i gemelli Ruggeri, per citarne solo alcuni. I loro compensi li hanno devoluti all'Associazione familiari vittime del 2 agosto. A tornare indietro nel tempo fino a quel fatidico giorno del 1980 è uno dei sopravvissuti che, nella finzione del film, torna ogni anno in quella data sul luogo della strage. Un piccolo rito, assurdo forse, ma anche un gesto che aiuta a tenere viva e vigile la memoria. Con lui, attraverso i suoi occhi, rivediamo alcune delle vittime (ci sono due vecchi amanti al loro consueto appuntamento, una giovane tossicodipendente che si prostituisce, una famiglia pronta a partire per le vacanze. Brevi frammenti di vita, di storie comuni che s'intrecciano, di persone «occupate a vivere» a cui qualcuno ha negato anche questo fondamentale diritto.